

BEETHOVEN

Cello Sonatas Op. 5 No 1, Op 54 No 2, Op 69

Daniel Müller-Schott, Angela Hewitt

Hyperion / CDA67633 / Distr:

Sound and Music / 2008 / DDD /

Libretto: buono

Artistico: ★★★★★

Tecnico: ★★★★★

Nel vasto panorama delle Sonate di Beethoven, le cinque per violoncello e pianoforte sono meno frequentate delle trentadue per pianoforte solo o delle dieci per violino e piano. Non meno significative, però. Al contrario: le pagine dedicate al cello e al piano sono – sin dagli inizi – tipicamente beethoveniane. Così suonano nelle storiche incisioni di Mstislav Rostropovič e di Sviatoslav Richter, di Pierre Fournier e di Friedrich Gulda. Ora, Daniel Müller-Schott e Angela Hewitt affrontano con ammirevole equilibrio l'op. 5 (n. 1 e n. 2) e l'op. 69 cui seguiranno, suppongo, le *Sonate quarta e*



quinta (op. 102) composte nel 1815. Le date sono, come sempre, ricche di senso: tra l'op.

5 e l'op. 102 passa, all'incirca, un ventennio; il brillante pianista che, nel 1896, stende la prima Sonata «à l'intention de Dupart» (il violoncellista del Re di Prussia) si trasforma nel profeta di un nuovo mondo, uscito dalle convulsioni napoleoniche. Ma già nelle *Sonate n. 1 e n. 2* l'incisività melodica e la varietà ritmica erompono come una liquida cascata coronata di spume. La gloriosa ascensione parte all'insegna di una festosa brillantezza resa puntualmente da Müller-Schott e dalla Hewitt. Il dominio beethoveniano della materia sonora, il nitore ereditato da Mozart e rilanciato nel secolo successivo, appaiono in una luce che diviene abbagliante nell'op. 69 (contemporanea alla violinistica *Kreutzer*). Quella che è definita "seconda maniera" rifulge qui nell'Allegro vivace troncando bruscamente il brevissimo Adagio. Trionfale (e provvisoria) conclusione, in attesa dell'op. 102.

RUBENS TEDESCHI